

IL NODO IMMIGRAZIONE Il nuovo fronte a Est

IL DOSSIER

di Fausto Biloslavo

Filo spinato, droni e hotspot L'Italia blinda la frontiera est

Pattugliamenti italo sloveni, barriere metalliche e in casi estremi l'esercito. Fedriga: «Dobbiamo difenderci»

Grate metalliche e filo spinato per fermare i migranti, ma pure la possibilità di mettere in piedi una sorta di hotspot, a ridosso del confine con la Slovenia se esplodesse la rotta balcanica verso Trieste e Gorizia. E non è escluso neppure l'utilizzo di droni, videocamere termiche e altre tecnologie per individuare i passaggi illegali. «Per ora la situazione è sotto controllo e le barriere fisiche evocate dal ministro sono un'ipotesi di scuola, ma Salvini vuole dare un segnale forte non solo sugli arrivi via mare» spiega una fonte del Viminale.

Dopo l'aumento dei migranti intercettati in giugno a Trieste il governatore del Friuli-Venezia Giulia, il leghista Massimiliano Fedriga, sarà a Roma mercoledì per discutere della possibile emergenza con il ministro dell'Interno. «Insieme a tutta la struttura del Viminale valuteremo le migliori misure da prendere» conferma Fedriga.

IL GOVERNATORE

«Per ora tutto sotto controllo». Ma la Turchia potrebbe esplodere

Il Giornale è in grado di ricostruire le ipotesi sul tavolo. Il primo passo sarà l'invio di ulteriori rinforzi di polizia sul "fronte" Nord Est e dalla prossima settimana scatteranno i pattugliamenti misti italo sloveni. «Dobbiamo fermare gli arrivi in Slovenia» spiega Fedriga al Giornale. Anche se ci fosse un soldato ogni 10 metri sul confine italiano, quasi tutti gli intercettati basta che chiedano la protezione umanitaria e dobbiamo tenerceli. Pure se non ne hanno diritto».

Se la situazione precipitasse si stanno studiando misure più forti. Salvini ha rivelato di avere «dato mandato agli uffici di studiare tutte le soluzioni legalmente consentite» per arginare gli arrivi. Compresa una «barriera fisica» lungo il confine di 223 chilometri con la Slovenia. In alcune zone note di passaggio si potrebbero erigere grate metalliche o srotolare reticolati. «Se le regole vengono rispettate i muri non si alzano, altrimenti purtroppo i muri si alzano» ha dichiarato Fedriga. «Ci sono paesi come la Croazia o l'Ungheria, che sono stati accusati dalla Ue quando hanno bloccato i flussi migratori irregolari» ha precisato il governatore. «Non è accettabile che l'Italia subisca l'immigrazione clandestina che arriva via terra». La polizia croata ha già alzato delle barriere metalliche al valico con la Bosnia di Maljevac.

E gli sloveni sono stati i primi a lanciare l'allarme: «Ci aspettiamo un'intensificazione dei flussi nei



UNA FUGA DI MASSA

L'immigrazione verso l'Italia non è solo via mare: alla frontiera con la Slovenia preme una massa di persone che percorre la via balcanica per raggiungere il nostro Paese. Migliaia di persone sempre più difficili da controllare e che sono cresciute quasi del cento per cento rispetto all'anno scorso. Appena superato il confine si cambiano i vestiti e trasformano i boschi in un cimitero di indumenti per evitare che l'Italia trovi la prova del loro passaggio in Slovenia. Altrimenti rischiano il rimpatrio

prossimi mesi». Fino a maggio erano più di 3mila gli irregolari intercettati, un incremento del 99 per cento rispetto al 2018. Il governo di Lubiana, non l'ha annunciato ufficialmente, ma è disposto a mobilitare l'esercito.

Un altro tassello ipotetico è la creazione di un campo dove concentrare i migranti sul confine o

nell'ex caserma Cavarzerani di Udine, già riattivata grazie al decreto sicurezza. A ridosso della Slovenia, a Banne sul Carso triestino, c'è l'ex caserma Monte Cimone, in disfacimento. Oppure si potrebbe mettere in piedi un hotspot per facilitare le procedure di identificazione e i respingimenti, che già avvengono in parte. Da ini-



IL REPORTAGE

Sulla rotta balcanica dei disperati «Qui ci prendono a bastonate»

Sono centinaia ogni giorno, attraversano sentieri nascosti «e nessuno controlla più». E la burocrazia fa di peggio

Giuseppe De Lorenzo
Costanza Tosi

Basovizza (Trieste) Di sentieri nascosti, stretti, quasi invisibili ne esistono centinaia. Forse migliaia. I migranti che attraversano la rotta balcanica il battono di giorno e di notte. Dormono tra le rocce del Carso, sopra Trieste. Poi all'alba raggiungono la città. Lungo il confine che divide il Friuli Venezia Giulia dalla Slovenia, gruppi di immigrati valicano la frontiera per chiedere asilo all'Italia. «Li vedo tutte le mattine sulla strada» racconta Michela che vive a Basovizza. «Arrivano centinaia di persone ogni giorno». Della vecchia «zona franca» tra Italia e Jugoslavia è rimasta solo una breve striscia senza alberi. «Un tempo i militari titini presidiavano l'area - ricorda qualcuno - Oggi nessuno controlla».

Nei primi cinque mesi del 2019 sono in netto aumento i migranti fermati, cui vanno aggiunti quelli identificati. Sono già il doppio di quelli registrati l'anno scorso, segno che la rotta sta tornando ad essere florida. «Non basta chiudere i porti», sospira un abitante. I migranti sbarcano in Grecia, attraversano l'Albania, il Montenegro, la Bosnia, la Croazia e la Slovenia. I relativi governi dovrebbero identificarli e accoglierli, ma qualcuno sfugge o c'è chi finge di non vederli. «In Croazia molti di noi sono stati picchiati», dice Omar ripetendo più volte il gesto delle bastonate. Lo incontriamo alle prime luci dell'alba poco oltre il confine di Pesek. Cammina sulla statale verso Trieste con altri sette algerini. Il viaggio è stato duro, ma senza intoppi nell'ultimo tratto: «Qui è difficile essere presi» spiega - Passiamo nei boschi, al buio, in montagna. Nessuno può vederci». La polizia italiana pattuglia il retrovalico, ma è impossibile chiudere tutti i buchi di un groviera. Vale a Tarvisio come a Gorizia. Ma soprattutto a Basovizza, Pesek e Dolina. I migranti sbucano a ripetizione dalle «carrarecce» e una volta nel Belpaese rimandarli indietro è complicato. Omar e i gli altri irregolari vengono bloccati dalla polizia poco prima dell'ingres-

so in città. «Fate silenzio e mettetevi lungo il muro», intima un agente. I migranti si siedono, non reagiscono. Vengono perquisiti, caricati su un furgone e trasportati negli uffici delle forze dell'ordine. Qui inizia la «lunga trafila» frutto delle lacunose regole europee e di accordi bilaterali incompleti. «Li fotosegnaliamo e poi decidiamo cosa farne», confida un agente. La riammissione a Lubiana è possibile entro 24 ore, visto che sono stati beccati entro i 10 km di retrovalico. Ma ci sono alcuni «però». «Bisogna vedere se chiedono asilo e poi la mole di carte è immane». Ed è qui che casa l'asino. «La cosa incredibile» spiega Edoardo Alessio, del FSP polizia - è che abbiamo tempo solo fino alle 16 per consegnarli alla Slovenia, poi gli uffici chiudono e se non se ne fa nulla». Solo in alcuni casi l'orario viene esteso. I migranti conoscono le carenze delle politiche migratorie Ue. E le sfruttano. Appena superato il confine si cambiano i vestiti e trasformano i boschi in un cimitero di indumenti. «Lo fanno per evitare che l'Italia trovi la prova del loro passaggio in Slovenia» aggiunge Alessio. Altrimenti rischiano il rimpatrio». Non è un caso se Salvini ipotizza la costruzione di un muro in stile Viktor Orban sul confine orientale. Una misura drastica e di impatto politico. La prossima settimana, intanto, inizieranno i pattugliamenti congiunti tra polizia slovena e italiana nei territori dell'ex Jugoslavia. L'unico modo per evitare che sia l'Italia a farsene carico, infatti, è bloccare i migranti prima della frontiera e lasciare che sia Lubiana ad occuparsene. «Se l'Europa non chiuderà i confini esterni, siamo pronti a sospendere Schengen», minaccia Massimiliano Fedriga. Il governatore del Friuli è deciso a valutare «tutte le misure necessarie» contro gli ingressi illegali. Sul piatto ci sono già «nuove tecnologie», come «visori notturni» e «strumenti termici» innovativi. Un modo per stanare i clandestini da lontano e far muovere gli agenti a colpo sicuro. Se non basterà, allora il prossimo passo avrà la durezza del filo spinato.

3mila

Gli irregolari intercettati alla frontiera tra Italia e Slovenia quest'anno, il 99% in più del 2018